REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO BN039 Ortoquarzareniti di Santa Croce

L'Unità tettonica del Fortore è stata istituita nell'area sannitico-irpino-dauna da Dazzaro et al. (1988), Pescatore et al. (2000), Basso et al. (2002) e Di Nocera et al. (2006). Essa è costituita da depositi bacinali di natura argilloso-marnosa e calcarea, con intervalli arenacei nella parte alta, la cui età è compresa tra il Cretacico superiore ed il Langhiano. Nel Miocene medio evolve in continuità ad una sedimentazione prevalentemente arenacea arcosica.
L'unità si compone, dal basso verso l'alto, del Gruppo delle Argille Variegate, della formazione di Corleto Perticara, del Flysch numidico.
L'unità tettonica si sviluppa lungo le valli del Torrente Tammaro nell'area tra Pago Veiano e Buonalbergo, la valle del Torrente Lente, la valle del Torrente Tammarecchia, le valli del Torrente Reinella e del Fiume Fortore
L'unità è stata riferita da un punto di vista paleogeografico ad un dominio di bacino esterno alla Piattaforma sud-appenninica, verosimilmente all'area settentrionale del Bacino lagonegrese-molisano (Pescatore et al., 2000; Di Nocera et al., 2002).

Il Flysch numidico del geosito di Santa Croce

Il flysch numidico è largamente affiorante tra Castelpagano e Fragneto Manforte, lungo una fascia orientata all'incirca nord-sud, e nel settore orientale del foglio nei dintorni di San Marco dei Cavoti a sud e tra il rilievo di Monte S. Marco e loc. Omo Morto. La formazione è costituita da alternanze di quarzoareniti torbiditiche grigiastre, giallastre, in strati anche gradati, a cemento siliceo e matrice argillosa, con clasti arrotondati e smerigliati di quarzo, a grana variabile da fine a grossolana; sono presenti anche intercalazioni di argille siltose e marnose. Si rinvengono, inoltre, microconglomerati granulari quarzosi in strati spessi e banchi massivi e amalgamati, a luoghi gradati ed arenarie con letti e nuvole di ciottoli, che originano corpi sedimentari spesso cartografati come allungati, linguiformi e canalizzati.
Le arenarie numidiche presentano una composizione omogenea Quarzarenitica.
Le arenarie ortoquarzitiche affiorano in poche località con estensioni stratigrafiche ridottissime è possibile individuare la presenza di strati arenitici, di colore avana, da spessi a molto spessi, tabulari, caratterizzati da gradazione e sequenze Tb-c di Bouma (1962) composti da granuli di quarzo smerigliato, taluni di colore rosso rubino, in matrice silicea. Nell'insieme si osservano intercalati livelli di marne siltose e sottili livelli di argille di colore verde. Lo spessore stratigrafico è ricostruito in alcuni metri in affioramento e di circa una trentina di metri con la parte sub-affiorante.

Si tratta di depositi bacinali terrigeni da flussi gravitativi ed emipelagiti.
L'età dell'intera unità è riferibile al Burdigaliano superiore – Langhiano superiore p.p.

Sintesi della descrizione tratta da:

Pescatore T.S., Di Nocera S., Matano F., Pinto F., 2010, Note Illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000 foglio 419 San Giorgio la Molara. Servizio Geologico d'Italia – Regione Campania.